

20.11.2012



Rifiuti: Eurispes, seguire solco Europa. Riciclo unica strada – Agenzia di Stampa Asca

nov 20, 2012

[Rifiuti: Eurispes, seguire solco Europa. Riciclo unica strada](#)

Agenzia di Stampa Asca

(ASCA) – Roma, 20 nov – "Occorre cambiare filosofia e seguire il solco dell'Europa piu' avanzata dove il ricorso alle discariche e' stato abbandonato da tempo a favore del riciclo. Anche la raccolta differenziata, metodo preferito nel nostro Paese, presenta ...

[Rifiuti, serve un approccio a km zero](#)La Stampa

[Eurispes, riciclo e 'km zero' strada maestra](#)ANSA.it

[Rifiuti: Eurispes, teniamoli e ricicliamoli per rilancio economia](#)AGI – Agenzia Giornalistica Italia

[rassegna.it -Dire \(Abbonamento\)](#)

[tutte le notizie \(19\) »](#)

<http://www.teleromagna.it/2012/11/italia/rifiuti-eurispes-seguire-solco-europa-riciclo-unica-strada-agenzia-di-stampa-asca/>

Fonte: <http://www.teleromagna.it>

20.11.2012

Com. Unità

Eurispes: rifiuti come risorsa. Vera svolta per Green Economy.

I rifiuti che diventano risorsa. E' questo l'unico modo per rivoluzionare l'economia e passare davvero alla Green Economy. Ridare vita a materiali già utilizzati e recuperarli prima che diventino rifiuto indifferenziato. E' ciò che è emerso al Convegno "**Plastica e riciclo dei materiali: un'altra via è possibile**", promosso da [Eurispes](#) e dalla Federazione Green Economy in collaborazione con il [Consorzio PolieCo](#) e durante il quale è stata presentata una ricerca sul ciclo di **vita delle plastiche che tende all'approccio 'Km 0'**.

Secondo la Banca Mondiale, **entro i prossimi 15 anni nel mondo la quantità di rifiuti raddoppierà**. L'Italia non riesce ad essere virtuosa e risulta agli ultimi posti della classifica stilata dalla Commissione Europea sulla gestione dei rifiuti. **Questo potrebbe provocare la perdita di finanziamenti europei** per quegli stati membri che optano per il riutilizzo e il riciclaggio rispetto all'incenerimento o alla discarica.

Il riciclo, **spiega Enrico Bobbio**, Presidente del Consorzio PolieCo, "è la via concreta per una reale green economy, concetto che purtroppo, spesso è stato usato impropriamente. I materiali, infatti, consentono una crescita occupazionale superiore di quasi 10 volte a quella prodotta dalle discariche o dall'incenerimento". Secondo la Commissione Europea, se i 27 paesi dell'Unione si adeguassero alle normative comunitarie si potrebbero risparmiare 72 miliardi di euro l'anno. **Il settore della gestione rifiuti e del riciclaggio incrementerebbe il fatturato di 42 miliardi di euro l'anno, creando 400.000 posti di lavoro entro 2020**. L'Italia, sottolinea il presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara, "attuando una corretta gestione del ciclo, esporta ricchezza. Invia in Cina masse di materiale da riciclo con costi enormi e poi riacquista dalla stessa Cina oggetti prodotti con quello stesso materiale senza alcuna garanzia di qualità".

Il riciclo in casa nostra è la via maestra, prosegue Fara, "rilanciare l'economia, prevenire lo spreco di materiali, ridurre il consumo di materie prime e di energia". **L'Asia, in particolare la Cina ed Hong Kong, si è affermata negli anni più recenti come catalizzatore dei flussi di rifiuti plastici provenienti dai paesi dell'Europa, che tornano sotto forma di prodotti lavorati**. Se a questo si aggiunge che circa un 1/5 dei manufatti mondiali vengono realizzati in Cina, si può facilmente comprendere come quello dei rifiuti sia uno dei flussi fondamentali per alimentare la produzione cinese, in grado di sostituire materie prime che sarebbero più costose.

Ogni anno in Italia circa 26 milioni di tonnellate di rifiuti finiscono nel mercato dell'esportazione clandestina perché più "conveniente" rispetto allo smaltimento legale. **Nello stesso tempo gli impianti di riciclaggio italiani sono sottoutilizzati**. Secondo i dati pubblicati dal Rapporto "Ecomafia globale" di [Legambiente](#) PolieCo, gli scarti plastici esportati dall'Italia nel 2010 sono stati circa 200.000 tonnellate per un valore di 54 milioni di euro, cui vanno aggiunti circa 22.000 tonnellate di pneumatici, per altri 21 milioni di euro. A questi flussi regolari si aggiungono quelli irregolari, difficili da quantificare. **Nel 2010, 11.400 tonnellate di rifiuti sono stati intercettati prima di essere imbarcati su navi in partenza verso porti cinesi, indiani o africani; di questi il 19% quasi 2.166 tonnellate erano materie plastiche**.

In tema di riciclo, la Direttiva 2008/98/CE e la strategia "Europa 2020" hanno incoraggiato la gestione integrata dei rifiuti per avvicinare l'Unione Europea alla cosiddetta. "società del riciclo". Tale intervento normativo, nel favorire la realizzazione di una rivoluzione culturale a favore dell'ambiente, ha individuato nel riciclo migliore strumento di separazione e recupero dei materiali. **I rifiuti devono essere progettati per il riuso ed il riciclo, in modo da tornare allo status di fine vita risorse, ri-entrare nel ciclo produttivo per la realizzazione di nuovi prodotti**.

20.11.2012

<http://com.unita.it/2012/11/rifiuti-come-risorsa-vera-svolta-per-green-economy/>Fonte: <http://com.unita.it>

ErmeteRealacci.it

Eurispes e Polieco: il nostro Paese è 20esimo su 27 in Europa per la spazzatura riciclata

ROMA - Nel settore del riciclo della plastica e di altri materiali "l'Italia tra gli ultimi in Europa". Il nostro Paese, infatti, "seguendo la politica delle discariche o dell'incenerimento, non riesce ad interpretare un ruolo virtuoso, tanto da essere stata inserita dalla Commissione Europea agli ultimi posti della classifica sulla gestione dei rifiuti (20ma su 27)". L'Italia, quindi, "in compagnia di Bulgaria, Cipro, Estonia, Lettonia, Romania e Slovacchia registra gravi carenze nelle politiche di prevenzione dei rifiuti e non incentiva le alternative al conferimento in discarica". Però "ogni anno in Italia una quantità enorme di rifiuti, circa 26 milioni di tonnellate, viene diretta al mercato dell'esportazione clandestina". Un atteggiamento "miope che potrebbe provocare la perdita degli ingenti finanziamenti che verranno erogati da Bruxelles, tra il 2014 e il 2020, solo a quegli stati membri che privilegiano il riutilizzo e il riciclaggio rispetto all'incenerimento o alla discarica". Così la ricerca 'Plastica e riciclo dei materiali: un'altra via è possibile', realizzata da Eurispes in collaborazione con Polieco e presentata oggi con la Federazione Green Economy.

"A differenza degli altri paesi industrializzati, l'Italia fa ancora eccessivo ricorso alle discariche come modalità di smaltimento dei rifiuti sia urbani che industriali- e la denuncia- mentre nel settore del riciclaggio scarse sono le iniziative che, tramite processi ed impianti tecnologicamente avanzati, recuperano materie prime da rifiuti". Fino ad oggi, infatti, "l'alternativa alla discarica è stata individuata nell'uso dei termovalorizzatori che a lungo hanno dimostrato la loro parziale efficacia". Però, secondo la Commissione Europea, "se i 27 paesi dell'Unione si adeguassero alle normative comunitarie si potrebbero risparmiare 72 miliardi di euro l'anno". Il settore della gestione rifiuti e del riciclaggio "incrementerebbe il proprio fatturato di 42 miliardi di euro l'anno, creando 400.000 posti di lavoro entro 2020".

Intanto, però, prospera il traffico illecito delle Ecomafie. "L'Asia, in particolare la Cina ed Hong Kong, si è affermata negli anni più recenti come catalizzatore dei flussi di rifiuti plastici provenienti dai paesi dell'Europa, che tornano sotto forma di prodotti lavorati- segnala la ricerca 'Plastica e riciclo dei materiali: un'altra via è possibile', realizzata da Eurispes in collaborazione con Polieco- e a questo si aggiunge che circa un 1/5 dei manufatti mondiali vengono realizzati in Cina, si può facilmente comprendere come quello dei rifiuti sia uno dei flussi fondamentali per alimentare la produzione cinese, in grado di sostituire materie prime che sarebbero più costose".

In tutto ciò, però, "ogni anno in Italia una quantità enorme di rifiuti, circa 26 milioni di tonnellate, viene diretta al mercato dell'esportazione clandestina". E il perché si capisce: "spedire illegalmente un container di 15 tonnellate di rifiuti verso l'Oriente costa solo 65mila euro, contro i 60mila necessari allo smaltimento legale". Nello stesso tempo "gli impianti di riciclaggio italiani sono sottoutilizzati: per lavorare a regime avrebbero bisogno di almeno il 25% di materiale plastico in più". Ne è un esempio il recente sequestro da parte della Guardia di Finanza di 300mila giocattoli pericolosi importati dalla Cina, sui quali si è riscontrato l'utilizzo di sostanze che causano malformazioni nella crescita dei bambini.

Secondo i dati pubblicati dal Rapporto 'Ecomafa globale' di Legambiente e PolieCo, "gli scarti plastici che hanno valicato le frontiere italiane nel 2010 sono stati circa 200.000 tonnellate per un valore di 54 milioni di euro, cui vanno aggiunti circa 22.000 tonnellate di pneumatici fuori uso, per altri 21 milioni di euro". A questi flussi regolari, però, vanno aggiunti quelli irregolari, ben più corposi, ma difficili da stimare: "Nel 2010, 11.400 tonnellate di rifiuti sono stati intercettati prima di essere imbarcati su navi in partenza verso porti cinesi, indiani o africani; di questi materiali il 19% quasi 2.166 tonnellate era costituito da materie plastiche".

Fonte: Agenzia Dire

www.dire.it

20.11.2012

http://ermeterealacci.ilcannocchiale.it/?id_blogdoc=2762367

Fonte: <http://ermeterealacci.ilcannocchiale.it>

20.11.2012



Federazione Green Economy e PolieCo: un'altra via per ridare vita alla plastica (e non solo)

Rifiuti e discariche. Un binomio che in Italia, a differenza degli altri Paesi europei, è ancora attuale e che è sinonimo di problemi per molti comuni. Con gli impianti di termovalorizzazione si è pensato che si potesse trovare una soluzione efficace alla situazione che in alcune aree (Napoli e Roma fra tutte) è diventata particolarmente pesante. Ma così non è stato. Questa via si è dimostrata positiva solo in parte e, di fatto, presenta molti punti di debolezza, come ad esempio le emissioni di CO2 rilasciate dalla combustione dei materiali raccolti. Da qui la necessità di percorrere strade alternative seguendo la scia degli altri Stati europei che da anni si impegnano nella **raccolta differenziata e soprattutto nel riciclo**.

Questo l'argomento di discussione del convegno "**Plastica e riciclo dei materiali. Un'altra via è possibile**", organizzato da **Federazione Green Economy e PolieCo**, in collaborazione con l'Istituto di ricerca Eurispes, che ha presentato uno studio sul ciclo di vita delle plastiche che tende all'approccio "Km 0".

Delle 1.450.000 tonnellate di rifiuti plastici prodotti annualmente in Italia, se ne raccoglie in maniera differenziata il 70% (7% in più rispetto al 2009) ma non si tratta di un dato positivo. Infatti, di tale percentuale **si riesce realmente a riciclare solo il 31%**, dimostrando quanto sia ancora fallace il sistema di raccolta e di recupero dei materiali nel nostro Paese. **Il confronto con il resto dell'Europa non consola affatto: la nostra posizione in classifica è al 20° posto (su 27) e, se non si riuscirà a trovare una soluzione efficace, l'Italia rischia di perdere gli ingenti finanziamenti che Bruxelles distribuirà tra il 2014 e il 2020 agli Stati che dimostreranno di privilegiare il riciclo alle discariche e agli inceneritori.**

Eppure un approccio diverso nei confronti dei rifiuti potrebbe non solo risultare utile per la salvaguardia dell'ambiente ma anche per il rilancio dell'economia del Paese. "Il riciclo è la via concreta per una reale green economy, concetto che purtroppo, spesso è stato usato impropriamente", afferma **Enrico Bobbio, Presidente del Consorzio PolieCo**. "Recuperare i materiali, infatti, consente una crescita occupazionale superiore di quasi 10 volte a quella prodotta dalle discariche o dall'incenerimento", aggiunge Bobbio.

Secondo la **Commissione Europea**, se i 27 paesi dell'Unione si adeguassero alle normative comunitarie **si potrebbero risparmiare 72 miliardi di euro l'anno**. Il settore della gestione rifiuti e del riciclaggio incrementerebbe il proprio fatturato di 42 miliardi di euro l'anno, creando 400.000 posti di lavoro entro 2020.

"L'Italia", spiega il Presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara, "non attuando una corretta gestione del ciclo, esporta ricchezza. Invia in Cina masse di materiale da riciclo con costi enormi e poi riacquista dalla stessa Cina oggetti prodotti con quello stesso materiale senza alcuna garanzia di qualità". Nella ricerca realizzata dall'Istituto, si cerca di delineare lo scenario relativo alla composizione dei rifiuti plastici e, soprattutto, di mettere in risalto una delle maggiori criticità del settore, ossia i **danni economici legati all'export incontrollato dei rifiuti plastici**, la cui raccolta differenziata è finanziata attraverso le tasse e i contributi pagati dai cittadini europei, mentre i profitti finiscono il più delle volte nelle tasche di riciclatori e trasformatori, soprattutto dei paesi dell'estremo oriente.

Al danno finanziario si aggiunge il danno economico, determinato dalla **necessità per i produttori europei di attingere a materie prime vergini**, anziché a materie prime seconde, e naturalmente **il danno ambientale originato dal depauperamento delle risorse**.

La proposta di miglioramento, anzi le proposte che ci si augura possano trovare spazio nell'agenda politica, sono molte e vanno da una **più consistente raccolta di materiali plastici** da smistare attraverso una più efficiente infrastruttura che riesca a separare i diversi tipi di plastica, alla creazione di **sinergie industriali** per aiutare le imprese a prendere coscienza del fatto che i loro rifiuti possono essere risorse per altre imprese, passando attraverso la **promozione del riciclo a "Km 0"**. Sul piano finanziario si auspica l'attuazione di una politica di investimenti che riduca i margini di rischio per coloro che investono in impianti di riciclo e misure economiche per favorire i produttori virtuosi, quelli cioè che prediligono la rigenerazione dei materiali al conferimento in discarica.

di Elena Leopardi

<http://www.helpconsumatori.it/ambiente/federazione-green-economy-e-polieco-un%E2%80%99altra-via-per-ridare-vita-alla-plastica-e-non-solo/56575>

20.11.2012

Fonte: <http://www.helpconsumatori.it>

20.11.2012



ANSA/ Rifiuti:Differenziata non basta piu',serve riciclo km 0

Rapporto Eurispes e Polieco; cosi' 400mila posti lavoro nel 2020

20 novembre, 17:14

(di Tommaso Tetro) (ANSA) - ROMA, 20 NOV - La raccolta differenziata non basta piu'. Quello che serve ora per i rifiuti e' il riciclo, il recupero e una gestione a 'km zero'. Insomma, l'industria della 'spazzatura', quale costola portante della green economy, deve diventare una filiera di quella che puo' essere definita 'economia circolare'. E' questo il senso di una ricerca sul ciclo di vita della plastica dell'Eurispes e della Federazione green economy, in collaborazione con Polieco (Consorzio nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene), in cui si avanzano anche proposte per raggiungere determinati obiettivi normativi e tecnologici.

Secondo lo studio 'Plastica e riciclo dei materiali: un'altra via e' possibile' - che cita i dati della commissione Europea - se in Europa tutti i Paesi si adeguassero alle normative comunitarie nella gestione dei rifiuti, si potrebbero avere risparmi per 72 miliardi di euro l'anno, la creazione di 400.000 posti di lavoro entro il 2020, e un incremento del fatturato di 42 miliardi di euro all'anno. "I rifiuti - spiega il presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara - sono una risorsa e non vanno visti come un fardello di cui liberarsi. L'Italia, non attuando una corretta gestione del ciclo, esporta ricchezza", inviando in Cina i materiali per il riciclo e ricomprando poi i prodotti che vengono da li' "senza alcuna garanzia. Il riciclo in casa nostra - osserva Fara - e' la via maestra per rilanciare l'economia, prevenire lo spreco di materiali, ridurre il consumo di materie prime e di energia". Per Enrico Bobbio, presidente del Consorzio Polieco "recuperare i materiali consente una crescita occupazionale superiore di quasi 10 volte a quella prodotta da discariche o inceneritori".

Dalla ricerca emerge che la strada maestra e' sta nel recupero e nel riciclo, in un'economia circolare e in un approccio che tende al 'km zero'. Il tutto condito da qualche critica alla raccolta differenziata che ormai "presenta limiti crescenti". Tra le maggiori criticita' i danni economici (finanziari e ambientali) legati all'export incontrollato dei rifiuti plastici.

Alla fine ne vien fuori anche "un'agenda di lavoro" con un percorso sostenibile per far diventare il rifiuto una "risorsa". I rifiuti dovrebbero essere progettati per il riuso ed il riciclo, in modo da tornare allo status di fine vita come risorse, e rientrare cosi' nel ciclo produttivo. Una serie di proposte, costruite sulla base di un'analisi delle normative e delle tecnologie, tarata su obiettivi precisi. Tra questi, la "raccolta di tutti i materiali plastici utilizzati, la progettazione di un'infrastruttura efficiente" per la plastica, la riduzione dello smaltimento in discarica, la raccolta e il recupero monomateriale, la garanzia di standard di qualita', la creazione di legami industriali e la promozione del riciclo a 'km zero'. (ANSA).

http://www.ansa.it/web/notizie/canali/energiaeambiente/rifiuti/2012/11/20/ANSA-Rifiuti-Differenziata-basta-piu-serve-riciclo-km-0_7828535.html

Fonte: <http://www.ansa.it>

20.11.2012

[HOME](#) » [OSSERVATORIO](#) » [ECONOMIA, IL RILANCIO PASSA DAL RICICLO](#)

Pubblicato il 20/11/2012 10:10

Economia, il rilancio passa dal riciclo

Le conclusioni della ricerca presentata al convegno "Plastica e riciclo di materiali: un'altra via e' possibile", promosso da Eurispes e Federazione Green Economy

Il riciclo e' la via maestra per rilanciare l'economia, ma per avviare 'l'economia circolare' che parte dal rifiuto serve una nuova normativa. A questa conclusione giunge la ricerca presentata al convegno "Plastica e riciclo di materiali: un'altra via e' possibile", promosso da Eurispes e Federazione Green Economy, in collaborazione con il Consorzio PolieCo. Secondo la Commissione europea se i 27 paesi dell'Unione si adeguassero alle normative comunitarie su riutilizzo e riciclaggio si potrebbero risparmiare 72 mld l'anno e creare 400mila posti di lavoro entro il 2020.

L'Italia invece, seguendo la politica delle discariche e dell'incenerimento, rischia di essere invasa di immondizia e di perdere i finanziamenti europei, mentre spende enormemente per far smaltire i rifiuti altrove cedendo alla Cina quella che e' ormai considerata una risorsa. "Non attuando una corretta gestione del ciclo, l'Italia esporta ricchezza - ha fatto notare il presidente dell'Eurispes Gian Maria Fara - invia in Cina masse di materiale da riciclo con costi enormi e poi riacquista dalla stessa Cina oggetti prodotti con quello stesso materiale senza alcuna garanzia di qualita'. Il riciclo in casa nostra e' la via maestra per rilanciare l'economia, prevenire lo spreco di materiali, ridurre il consumo di materie prime e di energia".

"Recuperare i materiali - ha sottolineato Enrico Bobbio, presidente del Consorzio PolieCo - consente una crescita occupazionale superiore di quasi 10 volte a quella prodotta dalle discariche od all'incenerimento". Invece, ogni anno in Italia una quantita' enorme di rifiuti, circa 26 milioni di tonnellate, viene diretta al mercato dell'esportazione clandestina. Nello stesso tempo gli impianti di riciclaggio italiani sono sottoutilizzati: per lavorare a regime avrebbero bisogno di almeno il 25% di materiale plastico in piu'.

Il riciclo - sostiene l'Eurispes - e' il migliore strumento di separazione e recupero dei materiali. Ma i rifiuti devono essere progettati per il riuso, in modo da tornare allo status di fine vita risorse, rientrare nel ciclo produttivo per la realizzazione di nuovi prodotti. Alla base di questa logica c'e' quindi una concezione di "economia circolare" in grado di minimizzare gli sprechi ed ottimizzare i rifiuti all'interno di un unico flusso continuo: quello delle risorse. Bisogna quindi invertire il sistema: fino a oggi i profitti sono finiti nelle tasche di riciclatori e trasformatori, soprattutto dei paesi orientali, mentre i produttori europei hanno speso di piu' attingendo a materie prime vergini. Inoltre, l'Europa e l'Italia hanno subito un danno ambientale originato dal depauperamento delle risorse. Occorre cambiare filosofia e avviare una 'rivoluzione' con un approccio a km0. La strada tracciata dall'Eurispes parte con la raccolta e la separazione dei materiali plastici, prosegue con la predilizione della raccolta monomateriale; prevede la garanzia di standard di qualita' uniformi e la creazione di sinergie industriali e di joint venture tra operatori ed istituzioni scientifiche; infine, contempla una politica di investimenti e misure economiche per favorire i prodotti riciclati.

http://www.notiziedabruzzo.it/osservatorio/economia-il-rilancio-passa-dal-riciclo.html#.UKu_YVNm-s

Fonte: <http://www.notiziedabruzzo.it>

20.11.2012

Rifiuti, il metodo Italia: poco riciclo, campioni di export clandestino

Eurispes e Polieco: il nostro Paese è 20esimo su 27 in Europa per la spazzatura riciclata

ROMA - Nel settore del riciclo della plastica e di altri materiali "l'Italia tra gli ultimi in Europa". Il nostro Paese, infatti, "seguendo la politica delle discariche o dell'incenerimento, non riesce ad interpretare un ruolo virtuoso, tanto da essere stata inserita dalla Commissione Europea agli ultimi posti della classifica sulla gestione dei rifiuti (20ma su 27)". L'Italia, quindi, "in compagnia di Bulgaria, Cipro, Estonia, Lettonia, Romania e Slovacchia registra gravi carenze nelle politiche di prevenzione dei rifiuti e non incentiva le alternative al conferimento in discarica". Però "ogni anno in Italia una quantità enorme di rifiuti, circa 26 milioni di tonnellate, viene diretta al mercato dell'esportazione clandestina". Un atteggiamento "miope che potrebbe provocare la perdita degli ingenti finanziamenti che verranno erogati da Bruxelles, tra il 2014 e il 2020, solo a quegli stati membri che privilegiano il riutilizzo e il riciclaggio rispetto all'incenerimento o alla discarica". Così la ricerca 'Plastica e riciclo dei materiali: un'altra via è possibile', realizzata da Eurispes in collaborazione con Polieco e presentata oggi con la Federazione Green Economy.

"A differenza degli altri paesi industrializzati, l'Italia fa ancora eccessivo ricorso alle discariche come modalità di smaltimento dei rifiuti sia urbani che industriali- e la denuncia- mentre nel settore del riciclaggio scarse sono le iniziative che, tramite processi ed impianti tecnologicamente avanzati, recuperano materie prime da rifiuti". Fino ad oggi, infatti, "l'alternativa alla discarica è stata individuata nell'uso dei termovalorizzatori che a lungo hanno dimostrato la loro parziale efficacia". Però, secondo la Commissione Europea, "se i 27 paesi dell'Unione si adeguassero alle normative comunitarie si potrebbero risparmiare 72 miliardi di euro l'anno". Il settore della gestione rifiuti e del riciclaggio "incrementerebbe il proprio fatturato di 42 miliardi di euro l'anno, creando 400.000 posti di lavoro entro 2020".

Intanto, però, prospera il traffico illecito delle Ecomafie. "L'Asia, in particolare la Cina ed Hong Kong, si è affermata negli anni più recenti come catalizzatore dei flussi di rifiuti plastici provenienti dai paesi dell'Europa, che tornano sotto forma di prodotti lavorati- segnala la ricerca 'Plastica e riciclo dei materiali: un'altra via è possibile', realizzata da Eurispes in collaborazione con Polieco- e a questo si aggiunge che circa un 1/5 dei manufatti mondiali vengono realizzati in Cina, si può facilmente comprendere come quello dei rifiuti sia uno dei flussi fondamentali per alimentare la produzione cinese, in grado di sostituire materie prime che sarebbero più costose".

In tutto ciò, però, "ogni anno in Italia una quantità enorme di rifiuti, circa 26 milioni di tonnellate, viene diretta al mercato dell'esportazione clandestina". E il perché si capisce: "spedire illegalmente un container di 15 tonnellate di rifiuti verso l'Oriente costa solo 65mila euro, contro i 60mila necessari allo smaltimento legale". Nello stesso tempo "gli impianti di riciclaggio italiani sono sottoutilizzati: per lavorare a regime avrebbero bisogno di almeno il 25% di materiale plastico in più". Ne è un esempio il recente sequestro da parte della Guardia di Finanza di 300mila giocattoli pericolosi importati dalla Cina, sui quali si è riscontrato l'utilizzo di sostanze che causano malformazioni nella crescita dei bambini.

Secondo i dati pubblicati dal Rapporto 'Ecomafa globale' di Legambiente e PolieCo, "gli scarti plastici che hanno valicato le frontiere italiane nel 2010 sono stati circa 200.000 tonnellate per un valore di 54 milioni di euro, cui vanno aggiunti circa 22.000 tonnellate di pneumatici fuori uso, per altri 21 milioni di euro". A questi flussi regolari, però, vanno aggiunti quelli irregolari, ben più corposi, ma difficili da stimare: "Nel 2010, 11.400 tonnellate di rifiuti sono stati intercettati prima di essere imbarcati su navi in partenza verso porti cinesi, indiani o africani; di questi materiali il 19% quasi 2.166 tonnellate era costituito da materie plastiche".

20 novembre 2012

http://www.dire.it/HOME/rifiuti_il.php?c=47139&m=3&l=it

Fonte: http://www.dire.it/HOME/rifiuti_il.php?c=47139&m=3&l=it

20.11.2012



Eurispes: da riciclo e km zero, nuova economia

20 Novembre 2012 17:05 [AMBIENTE](#)

Recupero e riciclo sono una strada maestra per l'economia circolare, e un approccio che tende a 'km zero' crea posti di lavoro, ecoefficienza, nuove fonti di fatturato. La ricerca Eurispes sui rifiuti, 'Plastica e riciclo dei materiali: un'altra via e' possibile', presentata oggi a Roma in collaborazione con il Consorzio PolieCo, parla del rifiuto come "una risorsa, di cui e' fondamentale individuare un percorso sostenibile". Tra i dati analizzati durante il convegno, una stima secondo cui in Europa se tutti i Paesi si adeguassero alle normative comunitarie nella gestione dei rifiuti, si potrebbero avere risparmi per 72 miliardi di euro l'anno, la creazione di 400.000 posti di lavoro entro il 2020, e un incremento del fatturato di 42 miliardi di euro all'anno (citando dati commissione Ue). Recuperare i materiali consentirebbe una crescita occupazionale superiore di quasi 10 volte a quella prodotta da discariche o inceneritori.

http://www.corriere.it/notizie-ultima-ora/Ambiente/Eurispes-riciclo-zero-nuova-economia/20-11-2012/1-A_003695385.shtml

Fonte: <http://www.corriere.it>

20.11.2012



Rifiuti: Eurispes, 72 mld risparmi anno con adeguamento norme Ue

20 Novembre 2012 - 12:26

(ASCA) - Roma, 20 nov - Secondo la Commissione Europea, se i 27 paesi dell'Unione si adeguassero alle normative comunitarie si potrebbero risparmiare 72 miliardi di euro l'anno. Il settore della gestione rifiuti e del riciclaggio incrementerebbe il proprio fatturato di 42 miliardi di euro l'anno, creando 400.000 posti di lavoro entro 2020. E' quanto emerge dal Convegno 'Plastica e riciclo dei materiali: un'altra via e' possibile', evento promosso dall'Eurispes e dalla Federazione Green Economy in collaborazione con il Consorzio PolieCo, durante il quale e' stata presentata una ricerca realizzata dall'Eurispes sul ciclo di vita delle plastiche che tende all'approccio "Km 0".

"I rifiuti sono una risorsa e non vanno visti come un fardello di cui liberarsi - ha spiegato il Presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara - L'Italia, non attuando una corretta gestione del ciclo, esporta ricchezza.

Invia in Cina masse di materiale da riciclo con costi enormi e poi riacquista dalla stessa Cina oggetti prodotti con quello stesso materiale senza alcuna garanzia di qualita'. Il riciclo in casa nostra e' la via maestra - prosegue Fara - per rilanciare l'economia, prevenire lo spreco di materiali, ridurre il consumo di materie prime e di energia".

"Il riciclo e' la via concreta per una reale green economy, concetto che purtroppo, spesso e' stato usato impropriamente - afferma Enrico Bobbio, Presidente del Consorzio PolieCo - Recuperare i materiali, infatti, consente una crescita occupazionale superiore di quasi 10 volte a quella prodotta dalle discariche o dall'incenerimento".

dab/

http://www.asca.it/news-Rifiuti_Eurispes_72_mld_risparmi_anno_con_adeguamento_norme_Ue-1220292-ATT.html

Fonte: <http://www.asca.itt>

21.11.2012



AGENPARL, L'INFORMAZIONE CHE CERCAVI

Martedì 20 Novembre 2012 17:21

RIFIUTI: PEPE (FAREAMBIENTE), D'ACCORDO CON CLINI MA MINISTRO SIA DI POLSO

(AGENPARL) - Roma, 20 nov - "Pienamente d'accordo con il ministro all'ambiente Corrado Clini quando afferma che il governo non ha la bacchetta magica per risolvere il problema rifiuti ma credo che l'esecutivo debba usare più polso nei confronti di quegli enti locali che non si adoperano seriamente a favore della raccolta differenziata e del loro successivo riciclo". Lo dichiara Vincenzo Pepe presidente nazionale di Fare-Ambiente – Movimento ecologista europeo.

"Secondo l'Eurispes – continua Pepe – corriamo il rischio di perdere i finanziamenti dell'Ue in proposito previsti tra il 2014 e il 2020, a favore di quegli stati che privilegiano il riciclaggio". "Ricordo a questo proposito le nostre battaglie a favore delle plastiche biodegradabili che dovrebbero contribuire alla riduzione del volume dei rifiuti eppure tanto osteggiata dallo stesso governo".

"Mandare i rifiuti all'estero facendoli viaggiare migliaia di chilometri, come accade a Napoli e come vorrebbe fare Alemanno a Roma, è immorale dal punto di vista economico e anti ecologico, perché produrrebbero altro inquinamento e altra spesa energetica per il trasporto".

"Per tale motivo – conclude Pepe – abbiamo promosso referendum consultivi su Napoli e presto li proporremo anche su Palermo e su Roma, città martoriate dall'emergenza rifiuti".

<http://www.agenparl.it/articoli/news/economia/20121120-rifiuti-pepe-fareambiente-d-accordo-con-clini-ma-ministro-sia-di-polso>

Fonte: <http://www.agenparl.it>

21.11.2012

**Informazione indipendente, per aiutare gli utenti-consumatori ad aiutarsi**

Il riciclo e' la via maestra per rilanciare l'economia, ma per avviare 'l'economia circolare' che parte dal rifiuto serve una nuova normativa. A questa conclusione giunge la ricerca presentata al convegno "Plastica e riciclo di materiali: un'altra via e' possibile", promosso da Eurispes e Federazione Green Economy, in collaborazione con il Consorzio PolieCo. Secondo la Commissione europea se i 27 paesi dell'Unione si adeguassero alle normative comunitarie su riutilizzo e riciclaggio si potrebbero risparmiare 72 mld l'anno e creare 400mila posti di lavoro entro il 2020. L'Italia invece, seguendo la politica delle discariche e dell'incenerimento, rischia di essere invasa di immondizia e di perdere i finanziamenti europei, mentre spende enormemente per far smaltire i rifiuti altrove cedendo alla Cina quella che e' ormai considerata una risorsa.

"Non attuando una corretta gestione del ciclo, l'Italia esporta ricchezza - ha fatto notare il presidente dell'Eurispes Gian Maria Fara - invia in Cina masse di materiale da riciclo con costi enormi e poi riacquista dalla stessa Cina oggetti prodotti con quello stesso materiale senza alcuna garanzia di qualita'. Il riciclo in casa nostra e' la via maestra per rilanciare l'economia, prevenire lo spreco di materiali, ridurre il consumo di materie prime e di energia".

"Recuperare i materiali - ha sottolineato Enrico Bobbio, presidente del Consorzio PolieCo - consente una crescita occupazionale superiore di quasi 10 volte a quella prodotta dalle discariche od all'incenerimento". Invece, ogni anno in Italia una quantita' enorme di rifiuti, circa 26 milioni di tonnellate, viene diretta al mercato dell'esportazione clandestina. Nello stesso tempo gli impianti di riciclaggio italiani sono sottoutilizzati: per lavorare a regime avrebbero bisogno di almeno il 25% di materiale plastico in piu'.

Il riciclo - sostiene l'Eurispes - e' il migliore strumento di separazione e recupero dei materiali.

Ma i rifiuti devono essere progettati per il riuso, in modo da tornare allo status di fine vita risorse, rientrare nel ciclo produttivo per la realizzazione di nuovi prodotti. Alla base di questa logica c'e' quindi una concezione di "economia circolare" in grado di minimizzare gli sprechi ed ottimizzare i rifiuti all'interno di un unico flusso continuo: quello delle risorse. Bisogna quindi invertire il sistema: fino a oggi i profitti sono finiti nelle tasche di riciclatori e trasformatori, soprattutto dei paesi orientali, mentre i produttori europei hanno speso di piu' attingendo a materie prime vergini. Inoltre, l'Europa e l'Italia hanno subito un danno ambientale originato dal depauperamento delle risorse.

Occorre cambiare filosofia e avviare una 'rivoluzione' con un approccio a km0. La strada tracciata dall'Eurispes parte con la raccolta e la separazione dei materiali plastici, prosegue con la predilizione della raccolta monomateriale; prevede la garanzia di standard di qualita' uniformi e la creazione di sinergie industriali e di joint venture tra operatori ed istituzioni scientifiche; infine, contempla una politica di investimenti e misure economiche per favorire i prodotti riciclati.

http://avvertenze.aduc.it/notizia/riciclare+rifiuti+rilanciare+economia+eurispes_126488.php

Fonte: <http://avvertenze.aduc.it> U.E. - Riciclare rifiuti per rilanciare l'economia. Eurispes

21.11.2012



Eurispes, i paesi devono seguire le norme comunitarie sui rifiuti per risparmiare

Publicato il novembre 20th, 2012 da Daniela Amitrano

Secondo quanto emerge dal convegno 'Plastica e riciclo dei materiali: un'altra via è possibile', promosso dall'Eurispes e dalla Federazione green economyolo, si potrebbero fare degli importanti passi in avanti nella gestione dei rifiuti se solo tutti i Paesi Ue seguissero le normative comunitarie, ottenendo un risparmio di ben 72 miliardi di euro l'anno, la creazione di 400.000 posti di lavoro entro il 2020 e l'incremento del fatturato di 42 miliardi di euro all'anno.

Aspetti, questi, sicuramente non possono essere sottovalutati, anche se, purtroppo, la situazione attuale è ben differente, almeno per l'Italia, ancora molto distante dal raggiungere tali obiettivi, dal momento che, come ha evidenziato il presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara, i rifiuti sono ancora visti come un fardello di cui liberarsi, tanto da esportare all'estero, invece di considerarli una risorsa.

Al riguardo, Fara ha sottolineato: 'il riciclo in casa nostra è la via maestra per rilanciare l'economia, prevenire lo spreco di materiali, ridurre il consumo di materie prime e di energia'.

<http://ecologia.guidone.it/2012/11/20/eurispes-i-paesi-devono-seguire-le-norme-comunitarie-sui-rifiuti-per-risparmiare/>

Fonte: <http://ecologia.guidone.it/>

21.11.2012



Smaltimento rifiuti: Italia agli ultimi posti in Europa

La ricerca Eurispes sul riciclo dei materiali ha collocato l'Italia tra le ultime posizioni in Europa. Gravi carenze nella prevenzione dei rifiuti e politiche poco virtuose alla base del giudizio negativo

di Flavio Calcagno | 20 novembre 2012

L'Italia è agli ultimi posti nella classifica europea per lo smaltimento dei rifiuti. Se prima si poteva avere solo un sospetto, adesso, dopo la divulgazione della ricerca Eurispes "Plastica e riciclo dei materiali: un'altra via è possibile" si ha la certezza. Realizzata in collaborazione con Polieco e presentata con la Federazione Green Economy, la ricerca, che affronta il ciclo di vita delle plastiche per un approccio a "Km zero" e un'economia circolare, individua un numero consistente di criticità e stila una classifica europea che vede l'Italia collocarsi 20esima sui 27 paesi europei, in compagnia di Bulgaria, Cipro, Estonia, Lettonia, Romania e Slovacchia. Le cause principali? Il perseguimento ostinato della politica delle discariche o dell'incenerimento che non riesce ad interpretare un ruolo virtuoso, oltre alla presenza di gravi carenze nelle politiche di prevenzione dei rifiuti che non incentiva le alternative al conferimento in discarica.

Un danno per l'economia del nostro paese a cui si aggiunge la beffa: ogni anno in Italia una quantità enorme di rifiuti, circa 26 milioni di tonnellate, viene diretta al mercato dell'esportazione clandestina. L'Asia, in particolare la Cina ed Hong Kong, viene citata come leader catalizzatore dei flussi di rifiuti plastici provenienti dai paesi dell'Europa, che tornano poi sotto forma di prodotti lavorati.

"I rifiuti - spiega il presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara - sono una risorsa e non vanno visti come un fardello di cui liberarsi". Così l'Italia, non solo non attua una corretta gestione del ciclo, ma addirittura esporta ricchezza inviando in Cina i materiali per il riciclo per poi ricomprare i prodotti che vengono da lì senza alcuna garanzia. Un atteggiamento miope che potrebbe provocare la perdita degli ingenti finanziamenti Ue erogati, tra il 2014 e il 2020, solamente a quegli stati membri che privilegiano il riutilizzo e il riciclaggio rispetto all'incenerimento o alla discarica.

Considerato quanto appena detto e preso atto del fatto che l'alternativa alla discarica individuata nell'uso dei termovalorizzatori alla lunga ha dimostrato la sua parziale efficacia e che gli impianti di riciclaggio italiani sono sottoutilizzati, investire sul riciclo, osserva presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara, "è la via maestra per rilanciare l'economia, prevenire lo spreco di materiali, ridurre il consumo di materie prime e di energia". Se in Europa tutti i Paesi si adeguassero alle normative comunitarie nella gestione dei rifiuti, secondo alcuni dati della commissione Ue, si potrebbero avere risparmi per 72 miliardi di euro l'anno, la creazione di 400.000 posti di lavoro entro il 2020, e un incremento del fatturato di 42 miliardi di euro all'anno. Enrico Bobbio, presidente del Consorzio PolieCo, aggiunge che, recuperando i materiali, si potrebbe raggiungere una crescita occupazionale superiore di quasi 10 volte a quella prodotta da discariche o inceneritori.

<http://www.i-dome.com/articolo/21204-Smaltimento-rifiuti-Italia-agli-ultimi-posti-in-Europa.html>

Fonte: <http://www.i-dome.com/>

21.11.2012



ROMA - «I rifiuti devono essere progettati per il riuso ed il riciclo, in modo da tornare allo status di fine vita risorse, rientrare nel ciclo produttivo per la realizzazione di nuovi prodotti»: questo il cardine e il punto stesso di arrivo della ricerca di **Eurispes** sui rifiuti *Plastica e riciclo dei materiali: un'altra via è possibile*, presentata ieri a Roma in collaborazione con il Consorzio PolieCo e la Federazione Green Economy.

La via più efficace risulta essere ancora una volta «promuovere il riciclo a **km zero**»: la ricerca traccia così una vera e propria agenda di lavoro, indicando come impegni necessari «raccolta di tutti i materiali plastici utilizzati, progettazione di un' infrastruttura efficiente per separare i diversi tipi di plastica, ridurre lo smaltimento in discarica, prediligere raccolta e recupero mono-materiale, garantire standard di qualità, creare sinergie industriali».

I dati in esame bocchiano la condotta italiana relegandola al ventesimo posto su una classifica di ventisette paesi. L'Italia, «in compagnia di Bulgaria, Cipro, Estonia, Lettonia, Romania e Slovacchia registra gravi carenze nelle politiche di prevenzione dei rifiuti e non incentiva le [alternative al conferimento in discarica](#)». Se è lecito mettere in dubbio l'attendibilità dell'odierno proliferare di classifiche, spesso basate su parametri parziali e spietati, sarà bene sapere che questa volta è direttamente la **Commissione Europea** ad ordinare una valutazione. Sono tempi di *austerità*: in ballo ci sono i «finanziamenti che verranno erogati da Bruxelles, tra il 2014 e il 2020, solo a quegli stati membri che privilegiano il riutilizzo e il riciclaggio rispetto all'incenerimento o alla discarica».

Si torna a parlare di costi: secondo la Commissione Europea «se i 27 paesi dell'Unione si adeguassero alle normative comunitarie si potrebbero risparmiare 72 miliardi di euro l'anno, il settore della gestione rifiuti e del riciclaggio incrementerebbe il proprio fatturato di 42 miliardi di euro l'anno, creando 400.000 **posti di lavoro** entro 2020». Una proposta di riflessione che andrebbe presa in considerazione partendo dalla consapevolezza che «ogni anno in Italia una quantità enorme di rifiuti, circa 26 milioni di tonnellate, viene diretta al mercato dell'esportazione clandestina».

«L'Asia, in particolare la Cina ed Hong Kong, si è affermata negli anni più recenti come catalizzatore dei flussi di rifiuti plastici provenienti dai paesi dell'Europa, che tornano sotto forma di prodotti lavorati- e a questo si aggiunge che circa un 1/5 dei manufatti mondiali vengono realizzati in Cina, si può facilmente comprendere come quello dei rifiuti sia uno dei flussi fondamentali per alimentare la produzione cinese, in grado di sostituire materie prime che sarebbero più costose». Inoltre «spedire illegalmente un container di 15 tonnellate di rifiuti verso l'Oriente costa solo 65 mila euro, contro i 60 mila necessari allo smaltimento legale»: su questo meccanismo di convenienza reciproca si basa il lavoro delle **Ecomafie**, che ormai controllano il territorio globale affossando la nostra già precaria economia e minando dal basso quella di paesi inermi, tacitamente adibiti a discariche.

Infatti secondo i dati contenuti nel Rapporto specifico *Ecomafia globale* di Legambiente e PolieCo, se «gli scarti plastici che hanno valicato le frontiere italiane nel 2010 sono stati circa 200.000 tonnellate per un valore di 54 milioni di euro, cui vanno aggiunti circa 22.000 tonnellate di pneumatici fuori uso, per altri 21 milioni di euro», è altrettanto vero che nello stesso anno ben 11.400 tonnellate di rifiuti sono stati intercettati prima di essere imbarcati su navi in partenza verso porti cinesi, indiani o africani – di questi il 19%, quasi 2.166 tonnellate, era costituito da materie plastiche - .

Un circolo vizioso ingiustificato, considerando che «[gli impianti di riciclaggio italiani sono sottoutilizzati](#): per lavorare a regime avrebbero bisogno di almeno il 25% di materiale plastico in più».

Dunque «a differenza degli altri paesi industrializzati, l'Italia fa ancora eccessivo ricorso alle discariche come modalità di smaltimento dei rifiuti sia urbani che industriali, mentre nel settore del riciclaggio scarse sono le iniziative che, tramite processi ed impianti tecnologicamente avanzati, recuperano materie prime da rifiuti». Un problema che in fondo, classifiche a parte, conosciamo bene. Lo sa il Sud sempre tacciato di arretratezza e corruzione, e lo sa bene la Capitale, che cambia il sindaco ma non il vizio. Come sottolinea lo studio, nella penisola «l'alternativa alla discarica e' stata individuata nell'uso dei **termovalorizzatori** che a lungo hanno dimostrato la loro parziale inefficacia».

«Quanto sia indispensabile percorrere strade diverse nella gestione del ciclo dei rifiuti è dimo-

ostrato dai [conflitti sociali sulla localizzazione delle discariche](#) in molte zone di Italia. Il caso Roma che, secondo il Ministro Clini dal 1 Gennaio potrebbe essere invasa dall'immondizia se non si definirà un sito alternativo a **Malagrotta**, è emblematico». Di questo passo, attraverso il solito gioco di specchi burocratico, la situazione della celeberrima discarica è giunta al collasso ed esige una soluzione immediata e drastica, tutt'altro che virtuosa. L' Ama ha indetto una gara ad evidenza pubblica per la spedizione dei rifiuti all'estero. I rifiuti saranno trasportati presumibilmente in Olanda con una spesa di circa 180 euro a tonnellata. Per il sindaco si tratta di «una garanzia», per i cittadini l'esempio tangibile del fallimento di un sistema dove le contraddittorie scelte logistiche e gestionali lasciano ben pochi dubbi sulla natura corrotta del meccanismo di smaltimento.

Arianna Fraccon

<http://www.wakeupnews.eu/eurispes-promuove-la-strada-a-km-zero-progettare-i-rifiuti-per-il-riuso-e-il-riciclo/>

Fonte: <http://www.wakeupnews.eu>

21.11.2012

The logo for "inviatospeciale", consisting of a stylized blue letter 'I' with a small cluster of colorful dots above it.

inviatospeciale

Plastica e riciclo a Km 0

I rifiuti non debbono essere un costo, ma piuttosto diventare una risorsa. E' la sola strada per risolvere i problemi del settore.

In occasione del convegno 'Plastica e riciclo dei materiali: un'altra via è possibile', promosso dall'Eurispes e dalla Federazione Green Economy in collaborazione con il Consorzio PolieCo, si è sostenuto che l'unica strada per produrre significativi miglioramenti della situazione è riportare in vita materiali già utilizzati e recuperarli prima che diventino rifiuto.

In occasione del meeting è stata presentata una ricerca realizzata dall'Eurispes sul ciclo di vita delle plastiche che tende all'approccio 'Km 0'.

Secondo la Banca Mondiale, entro i prossimi 15 anni nel mondo raddoppierà la produzione di rifiuti. L'Italia, seguendo la politica delle discariche o dell'incenerimento, non riesce ad interpretare un ruolo virtuoso, tanto da essere stata inserita dalla Commissione Europea agli ultimi posti della classifica sulla gestione dei rifiuti (20° su 27).

Un atteggiamento che potrebbe provocare la perdita degli ingenti finanziamenti che verranno erogati da Bruxelles, tra il 2014 e il 2020, solo a quegli stati membri che privilegiano il riutilizzo e il riciclaggio rispetto all'incenerimento o alla discarica. Eppure il riciclo, ha spiegato Enrico Bobbio, presidente del Consorzio PolieCo, "è la via concreta per una reale green economy, concetto che purtroppo, spesso è stato usato impropriamente. I materiali, infatti, consente una crescita occupazionale superiore di quasi 10 volte a quella prodotta dalle discariche o dall'incenerimento".

Secondo la Commissione europea, se i 27 paesi dell'Unione si adeguassero alle normative comunitarie si potrebbero risparmiare 72 miliardi di euro l'anno. Il settore della gestione rifiuti e del riciclaggio incrementerebbe il proprio fatturato di 42 miliardi di euro l'anno, creando 400mila posti di lavoro entro 2020.

L'Italia, ha sottolineato il presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara, "attuando una corretta gestione del ciclo, esporta ricchezza. Invia in Cina masse di materiale da riciclo con costi enormi e poi riacquista dalla stessa Cina oggetti prodotti con quello stesso materiale senza alcuna garanzia di qualità".

Il riciclo in casa nostra è la via maestra, ha proseguito Fara, "rilanciare l'economia, prevenire lo spreco di materiali, ridurre il consumo di materie prime e di energia".

L'Asia, in particolare la Cina ed Hong Kong, si è affermata negli anni più recenti come catalizzatore dei flussi di rifiuti plastici provenienti dai paesi dell'Europa, che tornano sotto forma di prodotti lavorati. Se a questo si aggiunge che circa un quinto dei manufatti mondiali vengono realizzati in Cina, si può facilmente comprendere come quello dei rifiuti sia uno dei flussi fondamentali per alimentare la produzione cinese, in grado di sostituire materie prime che sarebbero più costose. Ogni anno in Italia una quantità enorme di rifiuti, circa 26 milioni di tonnellate, viene diretta al mercato dell'esportazione clandestina. Spedire illegalmente un container di 15 tonnellate di rifiuti verso l'Oriente costa solo 65mila euro, contro i 60mila necessari allo smaltimento legale. Nello stesso tempo gli impianti di riciclaggio italiani sono sottoutilizzati: per lavorare a regime avrebbero bisogno di almeno il 25 per cento di materiale plastico in più.

Secondo i dati pubblicati dal Rapporto 'Ecomafia globale' di Legambiente PolieCo, gli scarti plastici che hanno valicato le frontiere italiane nel 2010 sono stati circa 200.000 tonnellate per un valore di 54 milioni di euro, cui vanno aggiunti circa 22.000 tonnellate di pneumatici fuori uso, per altri 21 milioni di euro.

A questi flussi regolari, però, vanno aggiunti quelli irregolari, ben più corposi, ma difficili da stimare. Nel 2010, 11.400 tonnellate di rifiuti sono stati intercettati prima di essere imbarcati su navi in partenza verso porti cinesi, indiani o africani; di questi materiali il 19 per cento quasi 2.166 tonnellate era costituito da materie plastiche.

Il problema fondamentale da affrontare è quello di individuare un percorso sostenibile, con l'ausilio di opportuni interventi normativi, attraverso il quale il 'rifiuto' sia concretamente dissociato dal valore negativo che gli viene comunemente attribuito per assumere una connotazione del tutto diversa: quella di potenziale 'risorsa'.

In tema di riciclo, la Direttiva 2008/98/CE e la strategia 'Europa 2020' hanno incoraggiato la gestione integrata dei rifiuti per avvicinare l'Unione Europea alla cosiddetta. 'società del riciclo'.

Tale intervento normativo, nel favorire la realizzazione di una rivoluzione culturale a favore dell'ambiente, ha individuato nel riciclo migliore strumento di separazione e recupero dei materiali.

I rifiuti devono essere progettati per il riuso ed il riciclo, in modo da tornare allo status di fine vita risorse, ri-entrare nel ciclo produttivo per la realizzazione di nuovi prodotti.

Alla base di questa logica c'è quindi una concezione di 'economia circolare' in grado di minimizzare gli sprechi ed ottimizzare i rifiuti all'interno di un unico flusso continuo: quello delle risorse.

<http://www.inviatospeciale.com/2012/11/plastica-e-riciclo-a-km-0/>

Fonte: <http://www.inviatospeciale.com>

21.11.2012



LA PREVISIONE

Rifiuti, adeguarsi alle norme Ue

Secondo Eurispes rispettare le regole farebbe recuperare 72 miliardi di euro l'anno.

Una discarica abusiva.

Una discarica abusiva.

Adeguarsi alle norme della Comunità Europea sulla gestione dei rifiuti significherebbe, per i Paesi Ue, risparmiare qualcosa come per 72 miliardi di euro l'anno. Senza dimenticare che potrebbe portare alla creazione di 400 mila posti di lavoro nel settore della green economy - uno di quelli più in espansione in questo momento - entro il 2020, e un incremento del fatturato di 42 miliardi di euro all'anno. Lo sostiene Eurispes.

I RIFIUTI SONO UNA RISORSA. «I rifiuti sono una risorsa e non vanno visti come un fardello di cui liberarsi. L'Italia, non attuando una corretta gestione del ciclo, esporta ricchezza, inviando in Cina i materiali per il riciclo e ricomprando poi i prodotti che vengono da lì senza alcuna garanzia», lo ha detto il presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara».

Che ha poi aggiunto: «Il riciclo in casa nostra è la via maestra per rilanciare l'economia, prevenire lo spreco di materiali, ridurre il consumo di materie prime e di energia».

http://www.lettera43.it/ambiente/rifiuti-adequarsi-alle-norme-ue_4367573144.htm

Fonte: <http://www.lettera43.it>